

Incarichi di secondo piano nello scacchiere dei vertici che riorganizzano la sanità, protesta il sindaco Ausl, Forlì paga il conto del suo Pd

Ravenna, Rimini e Cesena ridono, Forlì piange e protesta. Le nomine dell'Ausl hanno fatto sobbalzare il sindaco Davide Drei perché i quattro nuovi coordinatori forlivesi su 23 nella struttura apicale dell'Ausl unica romagnola non solo sono pochi, ma sono tagliati fuori dai ruoli chiave. Per intenderci i vertici di staff, quelli che prendono le decisioni accanto al direttore generale Andrea Des Dorides, provengono dalle Ausl di tutta la Romagna tranne che da Forlì. Allora le cose sono due: o sono stati premiati il merito e l'esperienza nella scelta dei nuovi dirigenti dell'Ausl e Forlì non aveva teste per aspirare al coordinamento nei settori ritenuti fondamentali e strategici per il futuro della sanità romagnola o la classe dirigente forlivese del Partito Democraticco, che governa oggi e ha governato fino a ieri, ha toccato il fondo della sua debolezza politica. In altre parole, gli uomini che governano e hanno governato Forlì hanno dimostrato di non valere un fico secco.

Neri a pagina 11

Ausl, Drei paga il conto del Pd forlivese

NOMINE Dopo gli incarichi di secondo piano nello scacchiere dei dirigenti che riorganizzano la sanità, la protesta tardiva

**Il successore di Balza
"Le preoccupazioni
erano fondate. Forlì
non è stata tenuta
in considerazione"**

Ravenna, Rimini e Cesena ridono, Forlì piange e protesta. Le nomine dell'Ausl hanno fatto sobbalzare il sindaco Davide Drei perché i quattro nuovi coordinatori forlivesi su 23 nella struttura apicale dell'Ausl unica romagnola non solo sono pochi, ma sono tagliati fuori dai ruoli chiave. Per intenderci i vertici di staff, quelli che prendono le decisioni accanto al direttore generale ravennate Andrea Des Dorides, provengono dalle Ausl di tutta la Romagna tranne che da Forlì. Allora le cose sono due: o sono stati premiati il merito e l'esperienza nella scelta dei nuovi dirigenti dell'Ausl e Forlì non aveva teste per aspirare al coordinamento nei settori ritenuti fondamentali e strategici per il futuro della sanità romagnola, oppure

la classe dirigente forlivese del Partito Democraticco, che governa oggi e ha governato fino a ieri, ha toccato il fondo della sua debolezza politica. In altre parole, gli uomini che governano e hanno governato Forlì hanno dimostrato a tutti di non valere un fico secco. E adesso, "riparare", ma non la figuraccia, perché si parla di sanità, di ospedale, della salute dei cittadini, sarà difficile. Le sterili bordate e la "solitudine" dell'ex sindaco Roberto Balza ieri (Pd) e la rabbia, oggi, del primo cittadino Davide Drei (che era l'assessore al Welfare nella Giunta del professore, sempre Pd) potranno servire a qualcosa? L'ancora rosso Pd, da Bologna a Ravenna, li ha fatti neri. Il sindaco Drei, a conti fatti, se ne è reso conto: "Così non va! - esclama, solo ora -. Alla prima occasione in cui dalle parole si è passati ai fatti - afferma - emerge il profondo squilibrio di considerazione tra le esperienze sanitarie dei diversi territori romagnoli a scapito della realtà forlivese. I fatti parlano chiaro: limitare all'individuazione di soli quattro dirigenti il con-

tributo della Sanità di Forlì, benché si tratti di situazioni transitorie, testimonianza in modo fin troppo evidente la ridotta considerazione in cui è stata tenuta la sanità forlivese". Lo scacchiere dirigenziale, per Drei, "oltre che non essere ispirato a criteri di equità territoriale, è anche profondamente ingiusto rispetto ai valori di alta qualità che la sanità forlivese ha espresso e continua a esprimere e che sono apprezzati come tali soprattutto dai propri cittadini. Pur essendo innegabile il valore professionale delle singole persone che sono state indicate dai vertici dell'Ausl unica nei

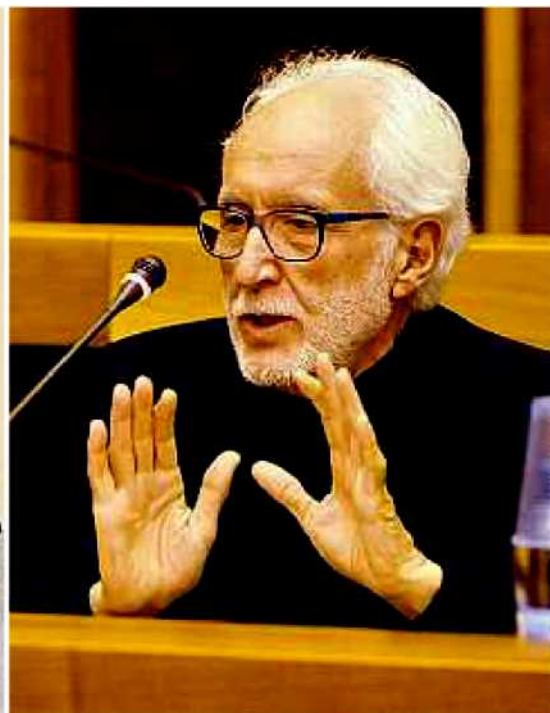


ruoli di coordinamento, il dato concreto che emerge è rappresentato sia dal numero ridotto, sia dalle funzioni attribuite. Tutto questo lascia purtroppo pensare che Forlì non sia stata tenuta in adeguata considerazione quando invece potrebbe concorrere, proprio per la qualità sanitaria espressa, a elevare l'eccellenza sanitaria dell'intero territorio romagnolo". Visto che i gruppi di lavoro saranno chiamati a disegnare con l'atto aziendale la prossima organizzazione dell'Ausl unica - prosegue - "sarà necessario valorizzare con maggiore equilibrio, con più giustizia e con una più corretta considerazione delle qualità professionali dei propri diri-

genti e del personale, la realtà della sanità forlivese". L'obiettivo comune, continua il successore di Balzani, "è e deve rimanere quello di realizzare una Azienda sanitaria romagnola sintesi di tutte le migliori eccellenze territoriali. Diversamente, non potremo che prendere atto del fatto che le preoccupazioni manifestate negli ultimi mesi di disegno verticistico e centrato su altre esperienze territoriali erano davvero fondate. Con tale consapevolezza - conclude Drei - ci comporteremo di conseguenza in ogni sede e a fronte di ogni situazione decisionale". A questo punto l'audizione del direttore generale Andrea

Des Dorides a Forlì prevista a fine settembre, annunciata da Drei proprio pochi giorni fa in Consiglio comunale, si carica di nuovi contenuti. Anche il consigliere regionale Pd **Thomas Casadei**, vicino all'ex sindaco Roberto Balzani, chiede a Regione e direzione generale dell'Ausl della Romagna di invertire la rotta perché "quella che va profilandosi, contrariamente agli impegni e agli atti formali assunti anche in seno all'Assemblea legislativa regionale, è un disegno di vertice, tutto concentrato su alcune esperienze territoriali". Forlì è stata tagliata fuori. Ma il sindaco Drei, dopo cinque anni in Giunta, è stato uno dei pochi a sorprendersi. Così non va!

Maria Neri



C'è poco da ridere Il sindaco Davide Drei con il predecessore Roberto Balzani e a destra il direttore generale dell'Ausl unica Andrea Des Dorides